

1. Premessa/Introduzione

La Commissione Paritetica del Dipartimento di Giurisprudenza, così composta a partire dal 18 novembre 2020:

DOCENTI	STUDENTI
Francesco Dal Canto	Angela Chidichimo
Pierluigi Consorti	Jessica Da Lucia
Chiara Favilli	Melania Lippolis
Maria Angela Zumpano	Maha Dirrhami
Raffaele Galardi	Leonardo Ramagini
Claudia Terreni	Sofia Testa

si è riunita in data 21 novembre e 30 novembre 2022.

Ha partecipato alle riunioni della Commissione, in qualità di uditrice, la Responsabile dell'Unità Didattica del Dipartimento, Dott.ssa Maria Pia Sanvito.

Ha partecipato alla riunione del 21 novembre, in qualità di uditrice, la studentessa Paola Alligri del corso GAC/Accademia Navale.

2. Definizione della struttura e delle modalità organizzative della Commissione Paritetica

La Commissione paritetica studenti-docenti del Dipartimento di Giurisprudenza ha il compito, tra gli altri, di redigere annualmente una Relazione finalizzata a valutare che:

- a) i questionari relativi alla soddisfazione degli studenti siano efficacemente gestiti, analizzati e utilizzati;
- b) i materiali e gli ausili didattici, i laboratori, le aule e le attrezzature siano adeguati per raggiungere gli obiettivi di apprendimento al livello desiderato;
- c) i metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti consentano di accertare correttamente i risultati ottenuti in relazione ai risultati di apprendimento attesi;
- d) al Monitoraggio annuale ed al Riesame ciclico conseguano efficaci interventi correttivi sui CdS negli anni successivi;
- g) l'ente renda effettivamente disponibili al pubblico, mediante una pubblicazione regolare e accessibile delle parti pubbliche della SUA-CdS, informazioni aggiornate, imparziali, obiettive, quantitative e qualitative, su ciascun CdS;
- f) emergano ulteriori proposte di miglioramento.

A tale proposito, la Commissione ha assunto le informazioni necessarie per la redazione della presente Relazione: dai questionari di valutazione sulla didattica compilati dagli studenti; dalle analisi inserite nelle schede SUA-CdS dei singoli CdS e nelle SMA (Schede di Monitoraggio annuale dei CdS); dai Reports dei dati d'ingresso, di percorso e di uscita, riferiti a ciascun CdS; dai risultati delle ultime indagini statistiche sugli sbocchi occupazionali e dalla Relazione della Commissione paritetica dello scorso anno.

In tale circostanza, la Commissione si è avvalsa del supporto del Responsabile dell'Unità didattica, Dott.ssa Maria Pia Sanvito.

L'articolazione della Relazione segue la traccia elaborata dal Presidio della Qualità secondo i parametri indicati nell'Allegato V del decreto AVA, aggiornati sulla base dell'ultima versione delle Linee Guida per l'accreditamento delle sedi e dei corsi di studio, emanate dall'Anvur.

Nella riunione del 21.11.2022 la Commissione ha esaminato la documentazione pervenuta ai fini della redazione della Relazione annuale e ha deciso di condividere tramite server e-cloud (OneDrive) tale documentazione.

Nella stessa riunione, in particolare, la Commissione ha collegialmente esaminato i punti in cui si articola la Relazione e, dopo aver discusso alcune singole questioni, ha valutato – al fine di snellire le attività istruttorie – di distribuire i compiti relativi alla redazione per gruppi di lavoro.

Ciascun gruppo ha lavorato sul punto della Relazione allo stesso assegnato, presentando, nella successiva riunione del 30.11.2022, agli altri membri della Commissione l'esito della propria analisi, in modo da consentire, da un lato, una maggiore efficienza nella redazione del testo e, da un altro lato, una piena condivisione collegiale dei contenuti della Relazione.

La Commissione ha deciso di redigere la Relazione concentrandosi sugli aspetti comuni ai CdS afferenti al Dipartimento (CdS Magistrale in Giurisprudenza, LMG; CdS triennale in Diritto dell'Impresa, del Lavoro e delle Pubbliche Amministrazioni, DILPA; CdS Magistrale in Giurisprudenza presso l'Accademia Navale di Livorno, GAC; Corso di laurea in Diritto dell'innovazione per l'impresa e le istituzioni), segnalando – ove necessario – aspetti peculiari dei singoli corsi.

Il lavoro dei gruppi è stato discusso e approvato nella stessa riunione del 30.11.2022; la Relazione è stata approvata dal Consiglio di Dipartimento in data 12.12.2021.

Le convocazioni delle riunioni sono avvenute a mezzo posta elettronica a cura del Responsabile dell'Unità didattica, che ha assunto anche il ruolo di interlocutore con il Presidio della Qualità di Ateneo per la trasmissione delle informazioni e dei documenti, oggetto di analisi.

La Commissione Paritetica, oltre a redigere la relazione annuale, si è occupata di monitorare le questioni attinenti alle proprie competenze.

3. Relazione

QUADRO A - Gestione e utilizzo dei questionari relativi alla soddisfazione degli studenti

I questionari per il gradimento degli studenti, un tempo somministrati in forma cartacea, sono oggetto di rilevazione elettronica sin dall'a.a. 2013-14. Ai questionari è possibile accedere da un portale dedicato (<https://www.unipi.it/index.php/documenti-ateneo/item/3361-questionario-di-valutazione-dei-corsi>) oppure attraverso la pagina di Presentazione del sito del Dipartimento: <http://web.jus.unipi.it/amministrazione/presentazione/>

Tali questionari possono essere compilati da qualsiasi dispositivo in qualsiasi momento, e assicurano una compilazione diffusa sia per i non frequentanti, i quali possono esprimersi anche riguardo agli aspetti della materia indipendenti dalla didattica frontale, sia per i frequentanti, che possono dare la propria valutazione anche quando la partecipazione alle lezioni del corso sia avvenuta in anno diverso, ma con il medesimo docente, segnalando nell'apposito quadro tale circostanza.

La principale criticità nella rilevazione di questi dati consiste nel fatto che solo pochi studenti compilano i questionari al termine delle lezioni, mentre la maggioranza rinvia l'incombenza al momento dell'esame, in quanto per gli studenti dell'Ateneo la presentazione del questionario è condizione necessaria per l'iscrizione agli esami di profitto. Ne consegue che molto spesso le risposte e le osservazioni raccolte risentono del tempo trascorso e non possono usufruire dei chiarimenti forniti dai docenti riguardo ai quesiti. Circa l'utilizzo dei campi a risposta libera, si trovano ancora risposte non pertinenti, sebbene in misura minore che negli anni trascorsi (sono quasi tutte pertinenti nel corso di laurea magistrale in Giurisprudenza dell'accademia navale e nella laurea specialistica in Diritto dell'innovazione per l'impresa e per le istituzioni, sono pertinenti all'80% nel corso in Diritto dell'impresa, del lavoro e della pubblica amministrazione, sono pertinenti al 65% nel corso di laurea magistrale in Giurisprudenza del Dipartimento). Diverso è il caso degli studenti dell'Accademia navale, per i quali l'iscrizione all'esame non è subordinata alla presentazione del questionario; tuttavia, grazie all'opera di sollecitazione da parte dei docenti e alla soluzione dei problemi tecnici riscontrati negli anni precedenti, questo campione è decisamente incrementato nel periodo di riferimento.

Una ulteriore criticità, relativa al fatto che alcuni insegnamenti o moduli ricevono meno di cinque questionari validamente compilati, potrebbe essere attribuibile al ridotto numero di esami opzionali consentito dal regolamento di alcuni CdS e in particolare del Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza, aspetto che induce gli interessati ad accogliere l'offerta di tali corsi in modo eccessivamente parcellizzato.

Infine, per i corsi annuali modulari nei quali è prevista la prova intermedia, la rappresentatività dei questionari è condizionata dal fatto che l'iscrizione all'esame del primo modulo comporta una compilazione che impedisce la valutazione del modulo successivo al momento in cui lo studente si iscrive all'esame finale.

1. Analisi

I dati analizzati si riferiscono al periodo di osservazione novembre 2021 - ottobre 2022, durante il quale sono stati compilati 7823 questionari, da 6770 frequentanti nell'anno di corso (quadro A) e da 1053 frequentanti con lo stesso docente, ma in anni diversi (quadro B). Più in particolare, si tratta di 6367 risposte degli iscritti al corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza, compresi gli iscritti presso l'Accademia navale di Livorno (rispettivamente: per il Dipartimento 5104 sub A e 858 sub B, per l'Accademia 386 sub A e 19 sub B), di 1190 risposte degli iscritti al corso di laurea triennale in Diritto dell'impresa, del lavoro e delle pubbliche amministrazioni (1031 sub A, 159 sub B), di 266 risposte degli iscritti al corso di laurea magistrale (biennale) in Diritto dell'innovazione per l'impresa e le istituzioni (249 sub A, 17 sub B).

L'analisi dei questionari si è conclusa con la disamina delle risposte fornite dai laureati nell'anno solare 2021 relativamente a un campione di 244 laureati, di cui 185 del corso di laurea magistrale a ciclo unico in

Giurisprudenza (comprensivi dei 14 laureati magistrali in Giurisprudenza presso l'Accademia navale) e 59 del corso di laurea triennale in Diritto dell'impresa, del lavoro e delle pubbliche amministrazioni.

Relativamente, poi, al corso a ciclo unico in Giurisprudenza, è ripresa da alcuni mesi la somministrazione di un questionario post-esame finalizzato a raccogliere informazioni sulle modalità di organizzazione e di svolgimento degli esami di profitto, nonché sulla loro idoneità a verificare la preparazione degli studenti. I dati relativi non sono ancora disponibili.

I risultati dei questionari per Dipartimento e per Corso di Studi sono pubblicati in forma integrale, con accesso riservato, sul sito dell'Ateneo all'interno della sezione Presidio di Qualità, nonché in forma aggregata, con accesso libero, sul sito del Dipartimento all'interno della sezione Didattica: <http://web.jus.unipi.it/valutazione-della-didattica/>. Viceversa, alle risposte relative ai singoli insegnamenti hanno accesso solamente i presidenti dei corsi di studio e tutti i componenti della CPDS, cioè gli organi deputati a svolgere un'analisi dettagliata dei risultati, a prospettare, ove ritenuto necessario, azioni di miglioramento e a monitorarne gli effetti nel tempo (v. deliberazione n. 232 del 16.11.2017 del Senato Accademico). All'interno dei Consigli si è scelto di divulgare l'analisi disaggregata a tutti i membri dei rispettivi CdS solamente nei casi di particolari criticità. Peraltro, dai riscontri effettuati nel periodo di riferimento non sono emersi aspetti di speciale rilievo ai fini del dibattito collegiale; la quasi totalità dei punti critici attiene a una scarsa presenza a lezione, al non ottimale impiego delle attività integrative o a carenze nelle attività di supporto; per taluni corsi non sono risultate adeguate le aule in presenza (nella LMG per Organizzazione e governo della Pubblica Amministrazione, Diritto costituzionale I, Diritto comparato fonti normative, Economia politica, Diritto privato I, Istituzioni di diritto romano, Diritto amministrativo I; nel DILPA per Organizzazione e governo della Pubblica Amministrazione), per altri le aule a distanza (nella LMG per Diritto bancario, Diritto internazionale, Diritto penale I; nel GAC per Storia del diritto romano; nel WDI per Diritto dell'informatica, servizi informatici e sicurezza dei dati).

L'esigenza manifestata dai docenti di conoscere subito i dati relativi ai propri insegnamenti per adottare in tempo misure correttive è soddisfatta mediante l'inserimento dei report sulla didattica nella pagina web di iscrizione agli esami con accesso personale; in tal modo ciascun docente può attingere rapidamente alle valutazioni dei propri insegnamenti.

Ancorché una prima, approfondita, analisi dei dati disaggregati sia avvenuta in sede di aggiornamento della SUA di ogni Corso di studio afferente al Dipartimento, tali dati sono stati di nuovo esaminati in dettaglio nella riunione della CPDS tenuta il 30 novembre 2022. L'analisi ha permesso di mettere a fuoco le criticità e i punti di forza dei singoli corsi di studio nel loro complesso e, segnatamente, i risultati che riportano un punteggio inferiore a 3. In quel contesto la Commissione ha potuto riscontrare il grado di rappresentatività dei questionari per ogni CdS afferente al Dipartimento.

Per quanto riguarda il corso di laurea in Giurisprudenza, la media delle valutazioni espresse dai due gruppi (A e B) per ciascuna domanda non presenta variazioni significative (le rispettive valutazioni sono indicate in parentesi A/B), ad eccezione per la presenza alle lezioni, comunque non particolarmente assidua per nessuno dei due gruppi (3,2/2,4). Le ragioni di mancata frequenza sono per la maggior parte indefinite (726/249) e, per il resto, vengono attribuite alla necessità di seguire altri insegnamenti (228/55) o a motivi di lavoro (250/87); pochi studenti ritengono la frequenza poco utile (100/36), un'incidenza minima è attribuita alla inadeguatezza delle strutture (31/10). Nel complesso, si collocano nel percentile di valutazione positiva: le conoscenze preliminari necessarie per la comprensione degli argomenti trattati (3,1/3,1); il materiale didattico che viene considerato adeguato (3,3/3,1); le modalità d'esame che vengono considerate definite in modo chiaro (3,4/3,3). Molto positive anche le opinioni relative allo svolgimento delle lezioni: gli orari di svolgimento di lezioni, esercitazioni e altre eventuali attività didattiche sono rispettati (3,6/3,5); il docente stimola e motiva l'interesse verso la disciplina (3,5/3,3), espone gli argomenti in modo chiaro (3,4/3,3), le attività didattiche integrative sono considerate molto utili all'apprendimento della materia (3,4/3,1), gli insegnamenti sono svolti in maniera coerente con quanto dichiarato sul sito web del corso di studio (3,5/3,4), i docenti sono reperibili per chiarimenti e spiegazioni (3,6/3,5), lo studente si dichiara in prevalenza



interessato agli argomenti trattati nel corso (3,4/3,2). Rispetto agli anni precedenti risulta migliorata, raggiungendo quest'anno valori positivi per entrambi i gruppi, la valutazione del carico di studio in proporzione ai crediti corrispondenti all'insegnamento (3,1/3).

Per quanto riguarda il corso di laurea in Diritto dell'impresa, del lavoro e delle pubbliche amministrazioni, dalle risposte ai questionari emerge ancora un tasso di frequenza medio più elevato per coloro che hanno frequentato nell'anno di erogazione del corso, rispetto a quello di coloro che hanno risposto di avere frequentato in anni precedenti (3/2,2). La mancata frequenza è dovuta soprattutto a ragioni lavorative (130/37), ad altre ragioni non definite (111/29) e, in minor parte, alla frequenza di altri corsi (46/23); un numero molto ridotto afferma di avere reputato poco utile frequentare (13/5) o di non averlo fatto per inadeguatezza delle strutture (10/2). Le valutazioni risultano nettamente positive per la maggior parte dei quesiti, in particolare: per l'adeguatezza del materiale didattico (3,4/3,3) e delle aule di svolgimento delle lezioni, sia in presenza (3,3/3,5) che virtuali (3,6/3,6), per la chiarezza nella definizione delle modalità di esame e nella esposizione degli argomenti trattati (3,5/3,4 in entrambi i quesiti), per la coerenza degli insegnamenti con quanto dichiarato sul sito web (3,6/3,5). Altrettanto positive, se non superiori, sono le valutazioni relative alla puntualità dei docenti nel rispettare gli orari di lezione (3,7/3,6) e alla reperibilità dei medesimi per chiarimenti e spiegazioni (3,8/3,6); i docenti inoltre risultano in grado di motivare i discenti e di stimolare interesse verso la propria disciplina (3,5/3,5), dato al quale risulta correlato un elevato interesse verso gli argomenti dei corsi da parte degli studenti (3,4/3,3). Un netto miglioramento tra il primo e il secondo gruppo si registra nella valutazione delle attività integrative (3,5/3,2), segno che i correttivi volti a incentivare l'uso di tali attività sono stati efficaci, permettendo quest'anno di ottenere valori positivi anche per il secondo gruppo. Il dato relativo alle attività di supporto rimane mediamente positivo (3,1/3,2), così come quello riguardante l'adeguatezza delle conoscenze di base (3,1/3,2). Pure il rapporto fra il carico di studio e i crediti attribuiti agli insegnamenti risulta decisamente migliorato, raggiungendo valori positivi per entrambi i gruppi (3,2/3,1).

Con riguardo al corso di laurea magistrale in Diritto dell'Innovazione per l'impresa e le istituzioni, il dato relativo alla presenza a lezione rimane stabile e positivo per i frequentanti nell'anno di corso (3,4) mentre risulta in calo per il secondo gruppo (2,9). La mancata frequenza viene attribuita essenzialmente a motivi di lavoro (25/3) e, in misura minore, alla frequentazione di altri insegnamenti (10/1) o a ragioni indefinite (6/2); in nessun caso alla inadeguatezza delle strutture. I riscontri sono largamente positivi per ciascuna domanda, con la sola eccezione del dato relativo alla corrispondenza tra carico di studio e crediti attribuiti all'insegnamento (2,8 per entrambi i gruppi). Si registra particolare apprezzamento per il rispetto dell'orario di svolgimento di tutte le attività didattiche (3,7/3,9), per l'adeguatezza del materiale indicato e disponibile (3,6/3,3) e per le attività didattiche integrative (3,6/4). Ricevono inoltre giudizi favorevoli, in termini di chiarezza e coerenza da parte dei docenti, l'indicazione delle modalità di esame (3,6/3,5), l'esposizione degli argomenti (3,6/3,3) e la congruenza degli insegnamenti con quanto dichiarato sul web (3,6/3,7). I docenti riescono a stimolare l'apprendimento e a motivare i propri studenti (3,6/3,5), i quali si dichiarano interessati agli argomenti trattati nei corsi (3,5/3,2). Altri valori positivi si hanno dalla reperibilità dei docenti per chiarimenti o spiegazioni (3,8/3,8) e dalle attività di supporto (3,7/3). Anche per questo Corso si segnala il superamento della criticità, in precedenza riscontrata, quanto alla corrispondenza fra crediti attribuiti agli insegnamenti e carico di studio; i valori ampiamente positivi per entrambi i gruppi (3,5/3,4) testimoniano il funzionamento dei correttivi adottati.

Oltre ai questionari di valutazione della didattica, dall'inizio del 2016 l'Ateneo ha messo in linea ulteriori questionari destinati alla valutazione delle strutture (voce Organizzazione e Servizi). I dati vengono normalmente suddivisi in due quadri, a seconda che lo studente abbia utilizzato più strutture fra quelle a disposizione (quadro UM) oppure soltanto una (quadro UP), mentre non vengono elaborati i risultati di chi dichiara di non avere usufruito di alcuna struttura. Nondimeno, nel periodo di osservazione compreso fra maggio e ottobre 2022, tutte le risposte sono state collocate entro un unico gruppo (indicato fittiziamente con la sigla UM), in considerazione dei cambiamenti organizzativi che hanno inciso sul modo di erogare la

didattica e sulla presenza degli studenti nelle strutture. Nel periodo considerato il campione rileva le opinioni di 1884 studenti, dei quali 1554 sono iscritti al Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza (compresi 13 studenti dell'Accademia navale), 292 al Corso di laurea triennale in Diritto dell'impresa, del lavoro e delle pubbliche amministrazioni, e 35 al Corso di laurea biennale in Diritto dell'innovazione per le imprese e le istituzioni. Le valutazioni espresse sono largamente positive per tutti i CdS, in particolare per quanto concerne l'adeguatezza e l'interazione con il docente nelle aule a distanza (3,7 e 4 per la laurea magistrale a ciclo unico; 3,6 per la laurea triennale, 3,4 per la laurea biennale). L'unico dato insufficiente (cinque risposte con punteggio 2) si registra nel CdS in Diritto dell'innovazione per le imprese e le istituzioni, con riferimento alla adeguatezza del tirocinio rispetto alla finalità professionalizzante. Per il resto, all'interno del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza a ciclo unico le valutazioni oscillano tutte fra 3 e 4, nel corso di laurea in Diritto dell'impresa, del lavoro e delle pubbliche amministrazioni vanno da 3 a 3,6, nel corso di laurea in Diritto dell'innovazione per le imprese e le istituzioni variano fra 3,2 e 3,7. La compilazione dei questionari sulle strutture non è obbligatoria, ma il numero di studenti che ha risposto anche ad essi al momento dell'iscrizione all'esame è in aumento (372 unità in più di quelle registrate nel 2021). A partire dall'a.a. 2021-22 anche in questo tipo di questionari è stata inserita la possibilità di aggiungere risposte a testo libero, peraltro non sempre sfruttata con modalità pertinenti.

2. Proposte

La Commissione si impegna a valutare insieme ai Presidenti dei CdS ulteriori canali di diffusione dei dati disaggregati dei questionari di valutazione della didattica, che possano rivelarsi effettivamente utili al fine di porre in essere azioni volte al miglioramento della qualità della didattica nel suo complesso. Per focalizzare maggiormente l'attenzione degli studenti sul corretto utilizzo dei campi a risposta libera, oltre al costante supporto fornito dai docenti e dai rappresentanti degli studenti, la Commissione propone ai competenti organi di Ateneo di inserire direttamente nel questionario un'indicazione più chiara sulla funzione di tale tipo di risposta. Propone, inoltre, ai medesimi organi di inserire, nei questionari relativi ai corsi annuali modulari con prova intermedia, la possibilità di esprimere una valutazione sia al momento dell'iscrizione alla prova intermedia che a quello dell'iscrizione all'esame finale del secondo modulo.

QUADRO B - Materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato

Per delineare il grado di soddisfazione degli studenti e delle studentesse riguardo ai materiali ed agli ausili didattici, nonché alle aule ed alle attrezzature, si sono analizzati i dati emersi sia dai questionari relativi alla didattica che all'organizzazione/servizi.

Le valutazioni appaiono largamente positive, con un punteggio medio pari o superiore rispetto agli anni precedenti e differenze pressoché nulle fra gli studenti e le studentesse iscritte nei diversi Corsi impartiti presso il Dipartimento.

In particolare, l'analisi dei dati conferma la tendenza a esprimere una soddisfazione maggiore da parte di chi ha dichiarato di frequentare in tutto - o in maggior parte - le lezioni, rispetto a coloro che hanno invece dichiarato di non avere frequentato: il punteggio 3 e 4 viene infatti attribuito per oltre il 90% dei frequentanti.

Siccome i dati sono sostanzialmente sovrapponibili a quelli degli anni precedenti, vale la pena osservare che non si registrano cambiamenti particolari.

1. Analisi

Il grado di soddisfazione degli studenti e delle studentesse risulta essere nel complesso più che positivo anche in merito all'adeguatezza ed al grado di soddisfazione delle strutture e degli studenti in relazione alle strutture (aule, aule studio, biblioteche, aule virtuali). L'analisi dei dati mostra una

sostanziale continuità dei giudizi espressi nell'anno preso in considerazione rispetto agli anni trascorsi. Nessun item presenta un valore inferiore a 3.

Nei commenti liberi si ripete spesso una critica sull'idoneità delle sedute dell'Aula Magna Nuova e, più in generale, sull'assenza di banchi nelle aule della Sapienza.

2. Proposte

La Commissione ribadisce le proposte di efficientamento delle aule già presentate lo scorso anno, specialmente per quanto riguarda la dotazione dei PC e delle webcam, assenti in quasi tutte le aule, e una non sempre adeguata sistemazione degli impianti di amplificazione.

QUADRO C - Validità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi

1. Analisi

Nell'anno accademico 2021/2022 risultano pubblicati sul portale Valutami 117 programmi degli insegnamenti del Corso di studio in Giurisprudenza (LMG), 50 programmi degli insegnamenti nel Corso di studio in DILPA, 37 programmi degli insegnamenti del Corso di studio in Diritto dell'Innovazione per l'Impresa e le Istituzioni, 37 programmi degli insegnamenti del Corso di studio in Giurisprudenza (GAC).

La pubblicazione, pressoché totale, dei programmi è stata garantita anche grazie alla preziosa attività di controllo e di sollecito dei Presidenti dei corsi di studio e del personale amministrativo.

I programmi sono stati pubblicati attraverso la obbligatoria compilazione di un template all'interno del quale sono presenti le voci: a) conoscenze – modalità di verifica delle conoscenze; b) capacità – modalità di verifica delle capacità; c) comportamenti – modalità di verifica dei comportamenti.

Tali voci, variamente redatte dai singoli docenti degli insegnamenti, corrispondono all'elemento della conoscenza e capacità di comprensione rientrante nei cd. descrittori di Dublino. A prima vista mancherebbero nei programmi di insegnamento riferimenti agli altri descrittori di Dublino e cioè autonomia di giudizio, abilità comunicative e capacità di apprendimento. Si ritiene, tuttavia, che la ampia formulazione delle voci contenute nei programmi di insegnamento assorba i tre ulteriori descrittori. Ciò lo si deduce altresì dalle schede SUA dei singoli corsi di studio che, nei rispettivi quadri A4.C, descrivono la autonomia di giudizio, le abilità comunicative e le capacità di apprendimento con contenuti analoghi a quelli previsti nelle voci (conoscenze, capacità, comportamenti) dei programmi di insegnamento pubblicati.

I programmi di insegnamento sono coerenti con gli obiettivi presenti nelle schede SUA dei singoli CDS.

2. Proposte

La Commissione paritetica sollecita i presidenti dei singoli corsi di studio – e quindi il Presidente del Corso di studio in Giurisprudenza (LMG), quello del corso di studio in DILPA, quello del Corso di studio in Diritto dell'Innovazione per l'Impresa e le Istituzioni e quello del corso di studio in Giurisprudenza (GAC) – a verificare l'uniformità contenutistica dei programmi di insegnamento e la loro costante coerenza con i cd. descrittori di Dublino.

QUADRO D - Completezza ed efficacia del monitoraggio annuale

Hanno provveduto a redigere e presentare la Scheda di monitoraggio annuale, *utilizzando lo schema suggerito nel documento del Presidio Qualità recante le Indicazioni operative*, i quattro CdS afferenti al Dipartimento di Giurisprudenza: il Corso di laurea a ciclo unico in *Giurisprudenza* – classe LMG-01; il Corso di laurea *Diritto dell'impresa, del lavoro e delle pubbliche amministrazioni* – classe L-14; il Corso di laurea *GAC-Laurea a ciclo unico in Giurisprudenza*; il Corso di laurea magistrale in *Diritto dell'innovazione per l'impresa e le istituzioni* (classe LM/SC- GIUR).

1. Analisi

I Gruppi di Riesame (GdR) di ciascuno dei CdS, come risulta dai modelli di riepilogo, si sono riuniti più di una volta in via telematica per l'analisi degli indicatori, l'individuazione dei punti di forza e di debolezza e la compilazione del modello di riepilogo.

Il GdR del *Corso di laurea a ciclo unico in Giurisprudenza*, dopo l'avvertimento in premessa secondo il quale non si sarebbe proceduto ad un confronto con il CdS della stessa classe attivato presso l'Accademia navale di Livorno, in ragione delle specificità di quest'ultimo, ha considerato e commentato gli indicatori aggregandoli secondo il quadro sinottico previsto nelle tabelle ministeriali, nei gruppi: indicatori sull'Attrattività - iC00a, iC00d, iC03, iC12, iC18 e iC25- che rappresentano un punto di forza, anche alla luce delle iniziative intraprese dal CdS fin dal 2016; i dati si presentano stabili e migliori rispetto sia alla media dell'area geografica di riferimento che alla media nazionale. Inoltre, si registra la stabilità del numero degli immatricolati al primo anno. Si segnala, tuttavia, una diminuzione nel 2020 della popolazione studentesca proveniente da altre regioni, con una significativa diminuzione anche rispetto alle medie 2020 nazionale e dell'area geografica, rimaste invece sostanzialmente stabili rispetto ai due anni precedenti e della percentuale di studenti iscritti al primo anno, che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero, ritornando allo stesso livello del 2017. Infine, si sottolinea, un giudizio complessivo di apprezzamento verso il CdS, con una tendenza in linea con le percentuali degli anni 2016 – 2019 e che una percentuale ampia si iscriverebbe di nuovo allo stesso CdS, secondo una tendenza pressoché costante negli anni 2016 – 2019; dati che rivelano una forte rispondenza del percorso formativo alle aspettative della grande maggioranza degli studenti laureati. Relativamente agli indicatori sulla prosecuzione degli studi - iC14, iC21, iC23, iC24 – si registrano dati in linea con gli anni precedenti e, conseguentemente, una moderata soddisfazione del CdS, anche in considerazione del fatto che si tratta in ampia parte di un problema “fisiologico”, dovuto al carattere libero dell'iscrizione al CdS, che induce ad immatricolarsi un numero di studenti maggiore di quanti si scoprono effettivamente portati agli studi giuridici. Per quanto riguarda gli Indicatori sulla Regolarità degli studi e Produttività degli iscritti - iC00d, iC01, iC15, iC15BIS, iC16, iC16BIS, iC13 e iC10- essi si presentano nel 2020 decisamente migliori rispetto sia alla media dell'area geografica di riferimento che alla media nazionale, anche se si conferma il problema della modesta percentuale di studenti che risulta in regola nel passaggio al secondo anno. Relativamente agli Indicatori sui laureati – iC00g, iC00h, iC02, iC22, iC17, iC11 – essi evidenziano che se continua nel 2020 ad essere bassa la percentuale dei laureati entro la durata normale del corso, essa è comunque superiore ai due anni precedenti. La bassa percentuale di laureati regolari che nel 2020 hanno acquisito almeno 12cfu all'estero appare giustificabile con il drammatico impatto della situazione di emergenza sanitaria sulla mobilità internazionale dei laureandi. Per quanto concerne gli indicatori su Soddisfazione e Occupabilità dei laureati – iC26, iC07, iC18, iC25 rivelano una inversione di tendenza preoccupante per il CdS soprattutto in riferimento agli occupati ad un anno dal titolo, anche se ampiamente giustificabile a causa dell'emergenza sanitaria. Difatti, nel 2020 la percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita è in flessione rispetto agli anni precedenti e inferiore alla media dell'area geografica e nazionale, anch'esse

in calo. Anche la percentuale di laureati occupati a tre anni dal titolo, che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita è in diminuzione rispetto agli anni precedenti e inferiore alla media dell'area geografica e nazionale, anch'esse però in calo. Il CdS esprime preoccupazione per questa inversione di tendenza soprattutto in riferimento agli occupati ad un anno dal titolo, anche se ampiamente giustificabile a causa dell'emergenza sanitaria. Si prende atto che una percentuale molto ampia dei laureati dà un giudizio complessivo di apprezzamento verso il CdS, con una tendenza sostanzialmente in linea con gli anni precedenti, e che una percentuale ampia si iscriverebbe di nuovo allo stesso CdS, secondo una tendenza pressoché costante rispetto agli anni 2016 - 2019. Tali dati rivelano, pertanto, una soddisfacente rispondenza del percorso formativo alle aspettative della grande maggioranza degli studenti laureati. Infine, gli Indicatori sulla Sostenibilità, Consistenza e Qualificazione della docenza – iC05, iC08, iC19, iC27, iC28, relativamente al rapporto tra studenti regolari e docenti offrono dati ampiamente soddisfacenti in quanto superiori sia alla media dell'area geografica, sia alla media nazionale. All'analisi prevalentemente diacronica dei dati si unisce l'indicazione, per ciascuno dei gruppi di indicatori commentati, di azioni correttive per i punti di debolezza (iC01, iC02, iC03, iC05, iC10, iC12, iC13, iC14, iC22, iC27, iC28) e di prosecuzione e rafforzamento di azioni intraprese e rivelatesi efficaci per i punti di forza (iC00a, iC00d, iC00h, iC08, iC18, iC19, iC25).

Il GdR del *Corso di studio in Diritto dell'Innovazione per l'impresa e le istituzioni*, dopo alcune osservazioni sui dati generali legati all'attrattività del CdS, ha considerato e commentato gli indicatori aggregandoli secondo il quadro sinottico previsto nelle tabelle ministeriali. In particolare, ha analizzato gli indicatori del gruppo A relativi alla Didattica disponibili – nello specifico iC01, iC04, iC08, iC09 – rappresentati come punti di forza. Degna di nota rispetto alle ambizioni del Dipartimento, è la percentuale – di cui all'indicatore iC04 – di iscritti al primo anno della LM laureati in altro Ateneo, che è andata sensibilmente aumentando dal primo anno di attivazione al secondo anno di vita del CdS. Si rileva inoltre da iC01 l'alta percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU. A conferma della idoneità del corpo docente di fornire competenze specialistiche agli iscritti, si rileva l'altissima percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per il corso di studio di cui sono docenti di riferimento, pari al 100% (cfr. iC08) e i Valori dell'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti per le lauree magistrali in linea con la media dell'area geografica e con la media nazionale (iC09). L'analisi degli indicatori del gruppo E, anch'essi relativi alla valutazione della Didattica, ha fatto valutare come punti di forza i dati per iC13, iC14, iC15, iC15BIS, iC16, iC16BIS. Gli indicatori sono infatti al di sopra delle medie, nazionali e geografiche, salvo un caso in cui vi è allineamento alla media di area geografica del 100% di studenti che proseguono al II anno. L'obiettivo è riuscire a mantenerli per i nuovi iscritti.

Tra i punti di debolezza si segnalano gli Indicatori di Internazionalizzazione (Gruppo B). Risulta infatti migliorabile la percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea magistrale che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (iC12) e la percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari (iC10). Non sono disponibili i dati relativi ai campi dei laureati (iC00g, iC00h, iC02, iC06, iC06bis, iC06ter, iC07, iC07bis, iC07ter, iC11, iC17, iC18, iC22, iC24). L'analisi, prevalentemente diacronica e condotta in modo critico, ha individuato gli aspetti rilevanti del CDS, i punti di forza (iC01, iC04, iC08, iC09, iC13, iC14, iC15, iC15bis, iC16, iC16bis, iC23) e le criticità (iC10, iC12).

Il Corso di laurea *GAC-Laurea a ciclo unico in Giurisprudenza*, premessi cenni sulla peculiarità del percorso formativo, analizza separatamente i vari indicatori, sottolineando, la difficoltà di comparare i dati di un corso ad accesso limitato, su selezione nazionale, nel quale gli studenti vivono presso la sede universitaria e devono superare entro l'anno accademico successivo tutti gli esami di profitto degli anni precedenti a quello in corso con quelli di altri corsi di laurea. E' quanto rilevato relativamente al numero circoscritto degli avvisi di carriera al primo anno, immatricolati puri e iscritti (iC00a, iC00b, iC00d, iC00e, iC00f, iC00g, iC00h), agli ottimi risultati per la didattica (iC01, iC02), all'elevato numero dei non residenti in Toscana, stante la provenienza degli iscritti da tutta Italia (iC03), l'elevato numero dei docenti rispetto agli allievi



(iC05), alla elevata percentuale degli impiegati dopo la laurea (iC07 - iC07BIS - iC07TER), alla percentuale di docenti appartenenti a SSD di base e caratterizzanti, che svolgono la funzione di docenti di riferimento (iC08). Critico, invece, perché pari a 0, il dato dell'internazionalizzazione e del conseguimento del diploma all'estero (iC10, iC11, iC12). Con riferimento agli ulteriori indicatori per la valutazione della didattica, si confermano il profitto degli allievi, il numero di abbandoni praticamente nullo (iC23, iC24), la percentuale elevata di studenti che risulta in regola nel passaggio al secondo anno (iC13 -> iC16BIS, iC21), e che consegue la laurea in corso (iC17 e iC22). Estremamente elevata è anche la soddisfazione manifestata dagli allievi al termine del corso (iC18).

L'analisi ha individuato gli aspetti rilevanti del CDS, i punti di forza (iC01, iC02, iC03, iC05, iC07, iC07bis, iC07ter, iC08, iC13, iC14, iC15, iC15bis, iC16, iC16bis, iC17, iC18, iC19, iC19bis, iC19ter, iC21, iC22, iC23, iC24, iC25, iC26, iC26bis, iC26ter, iC27, iC28) e le criticità (iC10, iC11, iC12).

Il GdR del DILPA, premesse alcune osservazioni sui dati generali legati all'attrattività del CdS, ha considerato e commentato gli indicatori aggregandoli, in conformità con quanto proposto dal Presidente della CPD e dalla CPD a conclusione della Relazione annuale dello scorso anno, secondo il quadro sinottico previsto nelle tabelle ministeriali. In particolare, ha vagliato i punti di forza rappresentati dal netto miglioramento rispetto a quanto rilevato negli ultimi anni, relativamente agli avvisi di carriera, agli immatricolati puri e agli iscritti complessivi, in quanto indici che recuperano e talora superano i dati comparativi di riferimento (iC00a, iC00b, iC00d). Ricontra un netto miglioramento, pur rimanendo (ma non sempre) al di sotto delle medie nazionali, i dati degli iscritti regolari ai fini del costo standard (iC00e) e (iC00f). mentre osserva un peggioramento circa il dato di iscrizioni provenienti da altre Regioni. Tra i punti di debolezza: il dato dell'iC13, concernente la percentuale di c.f.u. conseguiti nel primo anno su quelli da conseguire; la percentuale di studenti iscritti e che abbiano acquisito almeno 40 cfu entro la durata normale del corso (iC01); il dato dell'iC16, concernente la classe di studenti "più efficienti", che proseguono gli studi, avendo conseguito almeno 40 c.f.u.; quello dell'iC15, riguardante gli studenti che proseguono al secondo anno con almeno 20 c.f.u. acquisiti, i valori dei c.f.u. conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei c.f.u. conseguiti entro la normale durata del corso (iC10): anche in tal caso deve tenersi conto dell'alternanza studio/lavoro di molti iscritti; gli indicatori sui laureati: l'iC02, relativo alla percentuale di coloro che (fra tutti i laureati) si laureano entro la durata normale del corso, al quale si ricollega il dato dell'iC00g, e per quello dell'iC00h, concernente il numero complessivo dei laureati, che, però, non rimane lontano dalle medie comparative. Lo stesso dicasi per il dato dell'iC22 (peraltro riferito al 2019), concernente la percentuale di immatricolati nel CdS che si laureano entro la durata normale del corso, che riduce solo in parte il proprio valore e si approssima meno lontano dalle medie comparative, e per il dato dell'iC17, concernente il numero degli iscritti che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso e che tende a coincidere con le medie comparative di riferimento. Relativamente ai dati sulla soddisfazione e sulla occupabilità dei laureati, l'indice di occupazione degli studenti a un anno dal conseguimento del titolo (iC06) (iC06BIS) e (iC06TER) si mantiene a buoni livelli, ponendosi pressoché in linea con le medie comparative di riferimento. La soddisfazione espressa dai laureati per il CdS (iC25) conferma il dato di miglioramento segnato nelle scorse rilevazioni, assestandosi a un ottimo livello in linea con le medie comparative. Lo stesso vale per il dato percentuale di coloro che si iscriverebbero ancora al CdS (iC18): benché lievemente peggiorato, rispetto all'ultima rilevazione, il dato si mantiene a livelli superiori rispetto ad anni precedenti e non è lontano dalle medie di riferimento. Quanto alla sostenibilità del CdS, il rapporto fra studenti regolari e docenti (iC05) migliora sostanzialmente rispetto al passato e avvicina alquanto alle medie di riferimento. Dei dati relativi alle docenze, infine, si segnala l'ottimo riscontro (iC08) dell'appartenenza dei docenti di ruolo ai settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti, confermatosi come eccellente e superiore alle medie di riferimento; è invece (ancora) in calo, rispetto al passato, l'iC19, concernente la percentuale delle ore di docenza erogate da personale assunto a tempo indeterminato, il quale rimane tuttavia in linea con le medie comparative; migliora alquanto il medesimo dato, ed è superiore alle medie comparative, se si considerano anche le ore di



docenza erogate da ricercatori di tipo B (iC19BIS); è superiore alle medie, ma peggiora un poco, il dato delle ore di docenza comprensive dei ricercatori di tipo A (iC19TER). Migliora notevolmente – in conseguenza dell’aumento del numero degli iscritti – il dato del rapporto fra studenti iscritti e docenti (iC27), raggiungendo livelli sensibilmente superiori alle medie comparative di riferimento; più basso, benché notevolmente migliorato, è poi il dato sul rapporto fra studenti iscritti al primo anno e le ore degli insegnamenti da elargire in quella fase del percorso di studi (iC28): su entrambi questi indici pesa, peraltro, come di consueto, il valore del denominatore concernente l’offerta formativa per ore di docenza, assai più alto delle medie comparative dell’area geografica e formate su scala nazionale.

In sintesi, sono punti di forza iC00a, iC00b, iC00d, iC00f, iC06 iC06ter, iC08, iC11, iC17, iC19, iC19bis, iC19ter, iC21, iC25, iC27) e punti di debolezza (iC0g, iC01, iC02, iC03, iC13, iC15, iC15bis, iC16, iC16bis, iC22).

Conclusivamente, si rileva che, rispetto alle medie di riferimento comparative, e tenendo conto delle tendenze di più lungo periodo, il corso manifesta persistenti difficoltà nei dati di prosecuzione degli studenti nelle loro carriere, soprattutto per quelli che rispettino i tempi prefissi, mentre emergono valori molto buoni per quanto concerne il numero delle iscrizioni, e riscontri buoni per quanto concerne il numero dei laureati, la percentuale di inserimento degli studenti nelle occupazioni lavorative, i dati di offerta formativa elargita da docenti strutturati e ricercatori e il riscontro del gradimento degli iscritti circa il rendimento del CdS: elementi che rinfrancano circa il livello di qualità del servizio erogato.

2 Proposte

Ciascuno dei GdR dei CdS ha rilevato distinti profili di criticità in esito al monitoraggio annuale. In particolare, il GdR del *Corso di laurea a ciclo unico in Giurisprudenza* ha individuato una serie di indicatori relativi alla didattica e alla internazionalizzazione (iC01, iC02, iC03, iC05, iC10, iC12, iC13, iC14, iC22, iC27, iC28), alla valutazione della didattica (iC13, iC14), relativamente ai percorsi di studio e alla regolarità delle carriere (iC22) e la consistenza e qualificazione del corpo docente (iC27, iC28).

Il GdR del *Corso di studio in Diritto dell’Innovazione per l’impresa e le istituzioni* ha contrassegnato come punti di debolezza gli indicatori del gruppo B relativi alla Internazionalizzazione disponibili – iC10, iC12-

Il GdR del *DILPA* ha individuato alcuni indicatori relativi alla Didattica, (iC0g, iC01, iC02, iC03) e alla valutazione della didattica (iC13, iC15BIS, iC16, iC16BIS) e relativamente ai percorsi di studio e alla regolarità delle carriere (iC22).

In considerazione delle criticità rilevate, la Commissione Paritetica intraprenderà nel corso dell’anno la verifica dello stato di attuazione dei correttivi, mettendola in o.d.g. e confrontandosi con i corsi di studio.

Quadro E - Effettiva disponibilità e correttezza delle informazioni fornite nelle parti pubbliche della SUA-CdS

Analisi

Dopo un’attenta analisi dei dati forniti nelle parti pubbliche (consultabili nel portale Miur *University*) della Sua-Cds e il confronto con i dati cui accede la Commissione, si è preso atto che le informazioni sono facilmente accessibili e che le schede Sua offrono una sintesi corretta della situazione didattica interna del Dipartimento e sono efficaci ai fini dell’orientamento, sia per quanto riguarda il CdS a ciclo unico in Giurisprudenza, sia per quanto concerne il CdS triennale in Diritto dell’impresa, del lavoro e delle pubbliche amministrazioni e LM/SC-GIUR - Scienze Giuridiche Diritto dell’innovazione per l’impresa e le istituzioni, limitatamente alle voci in cui è possibile fornire informazioni.

QUADRO F - Ulteriori proposte di miglioramento

1. Analisi

La commissione paritetica ha effettuato una verifica del profilo dei laureati e una indagine sugli sbocchi occupazionali richiamando i dati contenuti nelle schede SUA Quadri C1 e C2 dei Cds LMG, DILPA, Diritto dell'Innovazione per l'impresa e le istituzioni, e il CAG del Dipartimento che di seguito riportiamo iniziando con la LMG:

nel 2020 (A.A. 2020/21) gli immatricolati sono stati 370, un numero sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente (383). Degli iscritti, il 65,1% sono donne, il 34,9% sono uomini e il 3,5% sono stranieri. La maggioranza degli immatricolati proviene dal liceo scientifico (31,5%), dal liceo classico (24,6%), seguiti dagli Istituti tecnici (18,3%), dal liceo linguistico (13,8%), dal magistrale (5,9%) e solo in percentuali più basse da Istituti professionali (2,8%), scuole straniere (2,8%) e altro (0,3%). I voti di maturità conseguiti sono stati: 60-69 (14,1%), 70-79 (21,4%), 80-89 (23%), 90-99 (30,9%) ed infine 100 (10,6%), che rivelano una buona preparazione di base di circa il 70% degli immatricolati. La provenienza geografica conferma una accentuazione della maggioranza di residenti in Toscana (82,4%, il 66,2% dei quali appartenenti al c.d. 'bacino locale' corrispondente alle province di Pisa, Lucca e Livorno). Le altre Regioni più rappresentate sono la Liguria (7,8%), la Sardegna (2,2%), la Calabria (1,9%), la Sicilia (1,4%), mentre le restanti Regioni sono rappresentate con quote che si attestano al di sotto del 1%. Va rilevata la drastica riduzione delle tradizionali immatricolazioni provenienti dalle Regioni del Sud-Isole. Dall'esame delle coorti che hanno completato il ciclo quinquennale, dal 2013 al 2016, risulta che su 533 iscritti al primo anno solo 304 si sono iscritti al quinto anno (coorte 2013); nella coorte 2014 su 493 iscritti al primo anno si sono iscritti al quinto 295; per la coorte 2015 su 403 iscritti al primo anno sono arrivati all'iscrizione al quinto in 219; nella coorte 2016 dei 453 iscritti al primo anno si sono iscritti al quinto 245. In termini assoluti, la differenza fra gli iscritti al primo e al secondo anno appare sempre molto significativa in tutte le coorti e tendenzialmente stabile, tra il 72 e l'80%, mentre sono elevate le percentuali di iscritti al terzo (oltre l'85%) e soprattutto al quarto e quinto anno (oltre il 90,8%). Le perdite di iscritti, che si traducono in passaggi verso altri Corsi di studio dell'Ateneo, sono nei cinque anni: per la coorte 2013 del 19,6% dei casi; per la coorte 2014 del 14,1%, per la coorte 2015 del 17,7% e per la coorte 2016 del 18,1%, dati che risultano sostanzialmente stabili. Per le restanti coorti: coorte 2017 (su quattro anni) del 12,2%; coorte 2018 del 18,7% (su tre anni); coorte 2019 del 13,6% (su due anni) e coorte 2020 del 6,3% sul primo anno. I corsi di studio, verso i quali sono stati effettuati i maggiori passaggi dall'A.A. 2013/2014 all'A.A. 2020/2021, sono nell'ambito dei CdS triennali delle scienze sociali: Diritto dell'impresa, del lavoro e delle pubbliche amministrazioni L-14 (da 33 del 2013/14 a 2 del 2020/21, per un totale di 149) con un forte decremento dopo l'A.A. 2016/17; Scienze politiche e delle relazioni internazionali L-36 (da 5 del 2013/2014 a 4 del 2020/2021, per un totale di 34) con un andamento fra i 2 e i 6 per ogni A.A.; Scienze dell'economia e della gestione aziendale L-18 (da 6 del 2013/14 a 3 del 2020/21, per un totale di 24), con un andamento decrescente dopo il 2017/18; Servizio sociale L-39 (da 6 del 2013/14 a 2 del 2020/2021, per un totale di 27). Permane un'attrattività anche verso classi di laurea di carattere umanistico, con passaggi ai seguenti Corsi: Lettere L-10 (da 7 del 2013/14 a 6 del 2018/19, per un totale di 34), Arti figurative, musica, spettacolo e moda L-3 (da 7 del 2013/14 a 2 del 2020/21, per un totale di 26); Beni culturali L-1 (da 5 del 2013/14 a 1 del 2020/21, per un totale di 23); Scienze economiche L-33 (da 5 del 2014/15 a 1 del 2019/20, per un totale di 12); Lingue e culture moderne L-11 (da 1 del 2013/14 a 1 del 2019/20, per un totale di 8); Storia L-42 (da 4 del 2013/14 a 2 del 2020/21, per un totale di 13); Filosofia L-5 (da 2 del 2013/14 a 1 del 2020/21, per un totale di 10), in tutti i casi con andamenti abbastanza costanti. Non mancano scelte verso altri ambiti, come quello scientifico, ingegneristico e sanitario, ma i numeri non sono rilevanti. Molto basse le percentuali di coloro che si trasferiscono ad un Corso di studio presso altro Ateneo, fra lo 0 e il 2,9% nelle varie coorti. Quanto alla percentuale di studenti che hanno rinunciato agli studi nelle diverse coorti, i dati a disposizione riflettono la seguente situazione: coorte 2013 pari al 24,8% (su cinque anni); coorte 2014 pari al

24,9% (su cinque anni); coorte 2015 pari al 26% (su cinque anni); coorte 2016 pari al 23,6% (su cinque anni); coorte 2017 pari al 20,4% (su quattro anni); coorte 2018 pari al 22,6% (su tre anni); coorte 2019 pari al 16,8% (su due anni) e coorte 2020 pari al 9,5% (su un anno). In linea generale, la percentuale complessiva di rinuncia si attesta su più del 20%. Il percorso degli studi presenta un andamento non del tutto lineare nelle diverse coorti esaminate (2013-2020): poco meno dell'80% degli studenti acquisisce CFU nel primo anno, con un aumento all'86,3% nel 2016 ed una diminuzione al 73,8% nel 2020, ed un avanzamento medio poco inferiore a 18 CFU. Nel secondo anno, più del 95% di studenti acquisisce CFU, con un aumento addirittura al 98,9% nel 2017 ed un avanzamento medio fra 26,1 CFU nel 2019 e 39,2 nel 2018. Nel terzo anno, una percentuale superiore al 98% degli studenti acquisisce CFU fino a giungere al 100% nel 2016 e nel 2017, con un avanzamento medio di poco meno di 50 CFU. Nel quarto e quinto anno, una percentuale di oltre il 99% degli studenti acquisisce CFU con un avanzamento medio di circa 60 CFU nel quarto anno e di circa 70 CFU nel quinto anno. Nelle coorti di riferimento (2013- 2020) la media dei voti conseguiti agli esami oscilla fra il 24,9 e il 26,8. Il rendimento (rapporto percentuale tra la media dei CFU acquisiti dagli studenti attivi e 60, numero teorico di CFU acquisibili in un anno) presenta valori abbastanza omogenei tra le diverse coorti con dati riferiti ai cinque anni (2013-2016), attestandosi intorno al 55% nel primo anno ed intorno al 60% nei successivi quattro anni. Per le altre coorti (2017-2020) si registra una sostanziale omogeneità, ad esclusione dell'ultimo anno di riferimento, per il quale essi si rivelano incompleti. Quanto ai dati in uscita, nella coorte 2013, risultano laureati 163 studenti, di cui 11 laureati al quinto anno, 53 al sesto, 71 al settimo anno e 28 all'ottavo anno; nella coorte 2014 risultano laureati 114 studenti, di cui 7 al quinto anno, 76 al sesto anno e 31 al settimo anno; nella coorte 2015 risultano laureati 43 studenti, di cui 11 al quinto anno e 32 al sesto anno; nella coorte 2016 risultano laureati 9 studenti al quinto anno. Salvo i laureati all'ottavo anno (media di voto di laurea 103) ed al settimo nella coorte 2014 (media di voto di laurea 101), gli altri ottengono voti di laurea medi pari o superiori a 105: fra 107,7 e 110 per i laureati al quinto anno, oltre 107 per i laureati al sesto anno, 105 per i laureati al settimo anno della coorte 2013. Inoltre, Le statistiche di ingresso dei laureati in Giurisprudenza nel mondo del lavoro ad un anno dalla laurea (dati 2019), rilevano 304 laureati, 229 dei quali hanno risposto al questionario, pari al 75,3% (38,5% uomini, 61,5% donne); l'età media alla laurea è di 27 anni, la media del voto di laurea è di 103,7 (102,7 per gli uomini, 104,2 per le donne) e la durata degli studi media è stata di 7,3 anni (7,5 per gli uomini, 7,3 per le donne), con un indice di ritardo di 0,45. La formazione post-laurea vede la partecipazione di una percentuale pari all'83,4% dei laureati (di cui 84,1% uomini e 83% donne): essa viene svolta, con larga prevalenza, in attività di tirocinio o praticantato (63,3%). Seguono stage in azienda (14,8%), collaborazione volontaria (13,5%), Master universitari di II livello (6,1%), altro tipo di Master, diverso da quelli universitari (5,7%), Scuola di specializzazione (5,2%), Master universitari di I livello (5,2%), Dottorato di ricerca (4,4%) e Corso di formazione professionale (1,3%). Infine, lo 0,4% svolge un'attività sostenuta da borsa di studio. Per quel che concerne la condizione occupazionale: lavora il 17,5% (il 48,9% uomini, il 44,7% donne), non lavora ma cerca lavoro il 29,7%, non lavora e non cerca lavoro il 52,8% (il 45% perché impegnato in corsi universitari o praticantato). Quanto alle esperienze di lavoro post-laurea, l'11,8% non lavora ma ha lavorato dopo la laurea e il 70,7% non ha mai lavorato dopo la laurea. Il tasso di occupazione è del 46,3%, mentre quello di disoccupazione è del 26,4%. Ingresso nel mercato del lavoro: il numero degli occupati è di 40 e, fra di essi, il 45% prosegue il lavoro iniziato prima della laurea, il 5% non prosegue tale lavoro e il 50% ha iniziato a lavorare dopo. Tra questi ultimi il tempo medio del reperimento del primo lavoro dopo il conseguimento della laurea è di 4 mesi. Caratteristiche dell'attuale lavoro e dell'azienda: le professioni svolte sono in ordine percentuale medio: intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione 25,6% (40% uomini, 16,7% donne); esecutive nel lavoro di ufficio 17,9% (0% uomini, 29,2% donne); tecniche 15,4% (13,3% uomini, 16,7% donne); imprenditori, legislatori e alta dirigenza 5,1% (6,7% uomini, 4,2% donne); altre professioni 35,9% (40% uomini, 33,3% donne). La tipologia dell'attività lavorativa degli occupati è di lavoro autonomo (12,5%), di lavoro dipendente con contratto a tempo indeterminato (27,5%), con contratti formativi (5%), con contratti non standard (32,5%), parasubordinati (5%). Il 10% inoltre svolge un altro tipo di lavoro autonomo e il 7,5% sono senza contratto. Il part time è diffuso per il 32,5% e la media di ore settimanali di lavoro è di 32,6.

Quanto al settore di attività il 27,5% degli occupati lavora nel settore pubblico e il 72,5% nel settore privato. Circa i rami di attività economica, il 5% lavora nell'industria e il 95% nei servizi, così ripartiti: il 27,5% nel commercio, il 2,5% nel credito/assicurazioni, il 5% nei trasporti/pubblicità /comunicazioni, il 25% consulenze varie, il 2,5% nel settore dell'informatica, il 17,5% nella pubblica amministrazione e forze armate, il 2,5% nell'istruzione e ricerca, il 2,5% nella sanità e il 10% in altri servizi. Il 55% lavora nel centro Italia, il 27,5% nel nord ovest, il 12,5% nel sud e il 2,5% all'estero. Retribuzione ed utilizzo della laurea: Il guadagno mensile medio netto è di 1310 euro per gli uomini, 1149 per le donne, per una media di 1211 euro. Del 27,8% dei laureati che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea il 40% ha ritenuto di aver acquisito un miglioramento nel proprio lavoro da un punto di vista economico, il 20% nella posizione lavorativa ed il 40% nelle competenze professionali. Le competenze acquisite con la laurea vengono utilizzate in misura elevata dal 25%, ridotta dal 50%, per niente dal 25%. La formazione professionale acquisita all'Università è considerata molto adeguata dal 35%, poco adeguata dal 42,5%, per niente adeguata dal 25%. Per l'attività lavorativa la laurea, al di fuori dei casi in cui è richiesta per legge (25%), è ritenuta necessaria dal 10%, utile dal 37,5%, inutile dal 27,5%. Efficacia della laurea e ricerca del lavoro: per l'attività lavorativa attualmente svolta la laurea è ritenuta molto efficace/ efficace dal 31,6%, abbastanza efficace dal 39,5%, poco o per nulla efficace dal 28,9%. La soddisfazione media per il lavoro svolto è, da 1 a 10, di 7,7. Gli occupati che cercano lavoro sono il 27,5%. I non occupati che cercano lavoro risultano 68. L'ultima iniziativa per cercarlo risale a 15 giorni precedenti alla rilevazione per il 72,1%, a 15-30 giorni per il 14,7%, a 1-6 mesi per il 7,4% e ad oltre 6 mesi per il 5,9%. I non occupati che non cercano lavoro sono 121 ed i motivi dipendono quasi esclusivamente per impegni di studio (88,4%), per attesa di chiamata dal datore di lavoro (8,3%), per altro motivo (2,5%).

Statistiche di ingresso a tre anni dalla laurea Le statistiche di ingresso: le statistiche di ingresso dei laureati in Giurisprudenza nel mondo del lavoro a tre anni dalla laurea (dati 2020), rilevano 270 laureati, 158 dei quali hanno risposto al questionario (39,3% uomini, 60,7% donne); l'età media alla laurea è stata di 26,7 (27 uomini e 26,5 donne), la media del voto di laurea 103,5 (102,2 uomini e 104,3 donne) e la durata degli studi media di 7 anni (senza differenze di genere), con un indice di ritardo di 0,32. La formazione post-laurea: i numeri della formazione post laurea non rivelano significativi scostamenti rispetto a quelli delle statistiche di ingresso nel mondo del lavoro ad un anno dalla laurea: hanno partecipato ad almeno un'attività l'86,7% (di cui 87,7% uomini e 86,1% donne), svolgendola, con larga prevalenza, in attività di tirocinio o praticantato (65,2%), cui seguono stage in azienda (19%), collaborazione volontaria (17,1%), Master universitari di II livello (13,3%), Scuola di specializzazione (12%), altro tipo di Master, diversi da quelli universitari (8,9%), Master universitari di I livello (7,6%), Corso di formazione professionale (5,7%) e Dottorato di ricerca (3,8%). Infine, il 3,2% svolge un'attività sostenuta da borsa di studio. Condizione occupazionale: il numero dei laureati a tre anni che lavorano è sensibilmente più elevato rispetto ai laureati ad un anno (44,9% contro il 17,5%). Anche il divario di genere risulta in gran parte colmato: di quanti lavorano il 56,1% sono uomini e il 55,4% sono donne. Cala anche in modo significativo la percentuale dei laureati che non lavora e non cerca lavoro: 32,3% contro il 52,8%. Il tasso di occupazione sale al 55,7% (a fronte del 46,3%), mentre quello di disoccupazione cala sensibilmente invariato: 20,7% contro il 26,4%.

Ingresso nel mercato del lavoro: i numeri dei laureati a tre anni occupati restano migliori rispetto a quelli dei laureati ad un anno (71 contro 40) e come percentuale di quelli che hanno cominciato a lavorare dopo (il 74,6% contro il 50%), mentre risulta aumentato il tempo medio del reperimento del primo lavoro dopo il conseguimento della laurea (12,2 contro 4 mesi). Caratteristiche dell'attuale lavoro e dell'azienda: nelle professioni svolte dei laureati a tre anni prevalgono, in una percentuale media più elevata rispetto ai laureati a un anno, quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione: 39,1% (38,5% uomini, 39,5% donne) contro il 25,6% e quelle esecutive nel lavoro di ufficio 33,3% (34,6% uomini, 32,6% donne) contro il 17,9%; crescono lievemente quelle di imprenditori, legislatori e alta dirigenza 5,8% (3,8% uomini, 7% donne) contro il 5,1%, mentre calano quelle tecniche 11,6% (11,5% uomini, 11,6% donne) contro il 15,4% e le altre professioni 10,1% (11,5% uomini, 9,3% donne) contro il 35,9%. Crescono le percentuali dei lavoratori autonomi (16,9% contro 12,5%), dei lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato (45,1%

contro 27,5%) e con contratti formativi (5,6 % contro 5%); calano invece i lavoratori con contratti non standard (21,1% contro 32,5%), parasubordinati (4,2% contro 5%) e che svolgono un altro tipo di lavoro autonomo (4,2% contro 10%), mentre sono senza contratto il 2,8% contro il 7,5%. Il part time è diffuso in misura nettamente inferiore (18,3% contro il 32,5%) e la media di ore settimanali di lavoro è di 37,1 a fronte di 32,6. Quanto al settore di attività, si conferma la tendenza di un maggior numero di occupati nel settore privato (70,4%) rispetto a quello pubblico (25,4%) e della marcata prevalenza del ramo dei servizi (87,3%) rispetto agli altri (12,7% nell'industria). Il centro Italia si conferma come principale area geografica di lavoro: 66,2% a fronte del 19,7% nel nord ovest, del 2,8% nel nord est, del 7% nel sud e dell'1,4% nelle isole. Sostanzialmente uguale la percentuale degli occupati all'estero: 2,8% contro il 2,5% dei laureati ad un anno. Retribuzione ed utilizzo della laurea: il guadagno mensile medio netto è sostanzialmente invariato per gli uomini (1380 euro contro 1310 dei laureati ad un anno), mentre per le donne registra un considerevole incremento (1404 euro contro 1149 delle laureate ad un anno). Migliora anche la media: 1395 a fronte di 1211 euro dei laureati ad un anno. Le competenze acquisite con la laurea vengono utilizzate in misura elevata dal 46,5%, ridotta dal 35,2% o per niente dal 18,3%, con percentuali decisamente migliori rispetto ai laureati ad un anno. La formazione professionale acquisita all'Università è considerata molto adeguata dal 43,7%, poco adeguata dal 35,2% e per niente adeguata dal 19,7%, con percentuali anche in questo caso migliori rispetto ai laureati ad un anno. Efficacia della laurea e ricerca del lavoro: in aumento anche i numeri di quelli che, per l'attività lavorativa svolta, ritengono la laurea molto efficace/ efficace (50,7% rispetto al 31,6% dei laureati ad un anno), cala lievemente per quelli che la ritengono abbastanza efficace (31,9% rispetto a 39,5%), mentre cala più sensibilmente la percentuale di chi la ritiene poco o per nulla efficace (17,4% rispetto al 28,9%). Stabile è la soddisfazione media per il lavoro svolto: 7,7 nella scala da 1 a 10. I non occupati che cercano lavoro sono 36, un numero dimezzato rispetto ai 68 laureati ad un anno. Per la maggioranza (58,3%) l'ultima iniziativa per cercarlo risale a 15 giorni precedenti alla rilevazione. I non occupati che non cercano lavoro diminuiscono a 51 (rispetto ai 121 laureati ad un anno) ed i motivi dipendono quasi esclusivamente da impegni di studio (64,7%), dall'attesa di chiamata dal datore di lavoro (27,5%), da motivi personali (2%), da mancanza di opportunità lavorative (2%) e da altri motivi (3,9%).

Per ciò che concerne il CDS DILPA, nell'a.a. 2020-21 si sono immatricolati 137 studenti: valore che si colloca ai vertici della forbice (di minimo 92 e massimo 137 studenti) che si è registrata a partire dall'istituzione del corso nel 2010, e che appare nondimeno in deciso aumento rispetto alle ultime rilevazioni. La quota degli studenti che proviene da istituti tecnici (53,3%) è ancora la più elevata ed in sensibile aumento rispetto alla precedente rilevazione: calano, in particolare, le provenienze dai licei scientifici, dagli istituti magistrali e da quelli professionali. Bassa è la votazione media di diploma superiore degli iscritti, in prevalenza (per oltre il 58%) concentrata fra 60/100 e l'80/100; migliora però lievemente (al 5,8%) il dato dei diplomati con 100/100. Si conferma la tendenza del corso di studio a rivolgersi a studenti meno competitivi, meno attrezzati per conseguire un titolo di laurea magistrale che ne consenta un più efficace ingresso nel mondo del lavoro. Il bacino di provenienza degli immatricolati consolida e incrementa la tendenza degli anni scorsi: è per l'88,3% toscano ed è localizzato nelle province di Pisa, Livorno e Lucca per addirittura il 71,5% (dato in netto aumento); si conferma altresì, benché ridotto rispetto al passato, il dato di significativa partecipazione di studenti provenienti dalla Liguria (6,6%); marginale, ma rilevabile (nel 2,2%) il dato delle iscrizioni di studenti provenienti dalla Sicilia; trascurabile il dato delle iscrizioni da Piemonte, Campania, Calabria e Sardegna. L'immatricolazione di studenti stranieri è minoritaria, ma si mantiene rispetto alle rilevazioni degli ultimi anni (5,1%). La quota di genere femminile è ancora nettamente prevalente ed è ancora in aumento rispetto agli ultimi anni, attestandosi al 70,8%. La percentuale di studenti del I anno passati a un altro corso di studio dell'ateneo (4,1%), è ancora in diminuzione rispetto alla scorsa rilevazione. Fra i corsi di studio di destinazione si segnalano quelli della LMG e alcuni altri corsi di laurea non giuridici. Stabile appare la percentuale di rinunce agli studi. Le uscite di studenti verso altri Atenei si mantengono pressoché trascurabili (pari a 0,8%). Non disponibile il dato degli studenti non ancora iscritti o usciti dal CdS per motivi diversi dal passaggio ad altri corsi. Rispetto alla scorsa rilevazione, si mantiene sostanzialmente stabile il numero degli studenti attivi che

hanno acquisito CFU durante il I anno (74 nel 2020, pari al 60,2%). Diminuisce percentualmente un poco l'ammontare medio di CFU acquisiti dagli studenti attivi. Il voto medio conseguito agli esami non presenta significative variazioni, continuando ad attestarsi fra 24 e 25 abbondante. Diminuisce il dato della percentuale di CFU acquisiti in rapporto a quelli acquisibili, attestandosi al 31,4%. Per quanto riguarda infine i laureati, la maggior parte degli studenti si diploma fra il quarto e il quinto anno di corso, ma in questa rilevazione il voto medio di laurea si incrementa progressivamente per i laureati fuori corso.

Con riferimento all'anno solare 2020 sono disponibili i dati dei laureati del 2019 intervistati a un anno dal conseguimento del diploma. Hanno risposto 61 laureati (41 donne e 20 uomini) su un totale di 91. Il campione intervistato è composto per il 69,2% da donne e per il 30,8% da uomini. L'età media di laurea è di 28,2 anni (circa la stessa per uomini e donne); il tempo mediamente impiegato per laurearsi è di 6,2 anni (5,5 per gli uomini e 6,4 per le donne) e la votazione di laurea conseguita corrisponde mediamente a 97,4 (94,7 per gli uomini; 98,6 per le donne); più alta è l'età di laurea e più basso il voto per chi al conseguimento del diploma svolgeva un'attività lavorativa, ma minore è la durata degli studi; lievemente più alta è l'età media di laurea per chi svolge un lavoro a tempo pieno, anziché a tempo parziale, ma minore è la durata degli studi. Le medie aggregate denotano nel complesso un miglioramento delle carriere per quanto concerne la votazione finale di laurea, a fronte di un rallentamento dei tempi di conseguimento del titolo, soprattutto per le donne. Il 51% circa (dato in netto rialzo) ha proseguito gli studi presso altro corso di laurea e risulta per l'intero ancora iscritto al momento della rilevazione che si analizza. Fra i motivi della mancata successiva iscrizione del complessivo 49% degli intervistati, primeggiano quelli lavorativi (60%), seguiti dall'esigenza di seguire un altro corso di formazione post laurea (16%) e da altre ragioni personali. I laureati che si sono iscritti, frequentano quasi tutti un corso di laurea di secondo livello (solo l'1,6% un corso di primo livello): contrariamente alla scorsa rilevazione, costoro palesano mediamente un'età di laurea in Dilpa più alta (28 anni), rispetto a coloro che hanno scelto di non continuare gli studi (27,7 anni); gli stessi denotano però una ben minore durata media degli studi e un migliore voto di laurea media (dati confermati). L'iscrizione alla laurea magistrale è avvenuta per l'80% (dato in diminuzione) presso il medesimo Ateneo. Il 56,7% degli intervistati ritiene che il corso di laurea prescelto rappresenti il proseguimento naturale della laurea di primo livello (dato in diminuzione), mentre per il restante 40% il suddetto è considerato comunque appartenente al medesimo settore disciplinare. Le ragioni di iscrizione al corso magistrale sono soprattutto quella di (aumentare le possibilità di) trovare lavoro (43,3%; per il 10% il corso di secondo livello è addirittura indispensabile per trovare lavoro), quella di incrementare la propria formazione culturale (36,7%) e di migliorare le condizioni lavorative attuali (6,7%). La soddisfazione per il corso magistrale intrapreso è pari a 8,1/10 (identica rispetto alla precedente rilevazione). Alla formazione post-laurea si è dedicato il 31,1% degli intervistati (in netta diminuzione rispetto alla precedente rilevazione): in percentuale maggiore gli uomini; in prevalenza si è optato per lo stage in azienda (13,1%), per il master di secondo livello (per il 9,8%), e per il tirocinio-praticantato (8,2%); più trascurabili i dati dei corsi di formazione, delle scuole di specializzazione e delle collaborazioni volontarie. Venendo ai dati occupazionali, il 27,9% lavora senza essere iscritto a corsi di laurea di secondo livello, mentre il 13,1% lavora essendo iscritto a un corso magistrale: del complessivo 41% che lavora, la maggioranza sono donne. Del rimanente 59% del campione che non lavora, la quota maggiore (36%) è iscritta a una laurea di secondo livello; di coloro che non lavorano e non sono iscritti, la metà cerca lavoro e l'altra metà non cerca. Del 59% che non lavora, poi, la quota maggiore (47,5%) non ha mai lavorato, mentre l'11,5% ha lavorato dopo la laurea. Secondo le definizioni Istat, il tasso di occupazione corrisponde al 54,1%,1 (dato in lieve calo) (45% per gli uomini; 58,5% per le donne), mentre quello di disoccupazione è del 19,5% (dato in aumento). Il numero degli occupati è di 25 persone (in aumento rispetto all'anno precedente): 7 uomini e 18 donne. Di questi il 44% prosegue il lavoro iniziato prima della laurea (dato in forte aumento), mentre il 4% ha interrotto il lavoro iniziato prima della laurea e il 52% (dato in sensibile diminuzione) ha iniziato a lavorare dopo la laurea. Per il reperimento del primo lavoro sono occorsi in media 2,2 mesi dall'inizio della ricerca e 3 mesi dal conseguimento del diploma di laurea: entrambi i dati in lieve aumento, rispetto alla scorsa rilevazione, che aveva però fatto registrare una forte riduzione dei tempi. Degli intervistati occupati il



28% ha un lavoro stabile a tempo indeterminato e il 16% un lavoro autonomo (entrambi i dati in sensibile aumento), mentre il 20% ha un contratto di formazione, un ulteriore 28% ha contratti non standard e solo il 4% (dato in sensibile diminuzione) è senza contratto. Prevale nettamente l'impiego nel settore privato (80%, in aumento rispetto alla precedente rilevazione), seguito da quello pubblico per il 12% (in diminuzione) e dal settore non profit per il 8% (in diminuzione); principalmente l'impiego è nei servizi (soprattutto commercio, pubblica amministrazione, trasporti e servizi vari alle imprese) ove è impegnato complessivamente l'80% degli intervistati, mentre per il 20% è nell'industria (metalmeccanica e manifatturiera); non si registrano impiegati nell'agricoltura. L'orario di lavoro medio settimanale corrisponde a 33,4 ore (in aumento); il part-time è diffuso per il 44% (in lieve aumento). La retribuzione mensile netta raggiunge in media i 1.006 euro (in aumento), lievemente maggiore per gli uomini (1.018 euro) e minore per le donne (1.001 euro). Per gli uomini la retribuzione media è nettamente più alta per chi lavorava alla laurea, minore per chi alla laurea ancora non lavorava, ed è più alta per chi è attualmente iscritto a un corso di laurea magistrale. Per le donne accade il contrario: più alta è la retribuzione media per chi non lavorava alla laurea, mentre essa è la stessa per chi al momento della laurea risulta iscritto a un corso di laurea di secondo livello, rispetto a chi non è invece iscritto: solo in parte questo andamento sembra doversi spiegare con la diffusione del part-time, che è solo lievemente superiore fra le donne, rispetto agli uomini. Il 76%, degli occupati lavora nelle regioni del Centro Italia (dato confermato), il 12% al Nord-ovest, il 4% nel nord-Est, il 4% nelle Isole e il 4% all'estero. Il 18,2% dei laureati che già lavoravano (per due terzi costituiti da uomini) dichiara di aver tratto beneficio professionale o economico per il proprio lavoro dal conseguimento della laurea di laurea: il dato è in netto calo; il 28% ritiene molto efficace il conseguimento del titolo nel lavoro svolto, mentre il 36% lo ritiene abbastanza efficace e il 36% lo ritiene poco o per niente efficace: tale dato si presenta nel complesso stabile. Il 36% ritiene molto adeguate le competenze professionali acquisite con la laurea (dato confermato), mentre il 24% le ritiene per niente adeguate (dato confermato in miglioramento rispetto agli ultimi anni). Il 28% (prevalentemente donne) dichiara di fare un uso elevato delle competenze acquisite con la laurea (dato confermato), mentre il 36% (prevalentemente uomini) dichiara di non farne alcun uso (dato in aumento). La soddisfazione per il lavoro svolto corrisponde in media a 7/10 (in aumento rispetto all'anno precedente): assai maggiore è la soddisfazione delle donne, mentre solo lievemente maggiore è per coloro che non lavoravano al momento della laurea, così come per coloro che non sono iscritti a una laurea di secondo livello; il 40% di occupati lavoratori (sia fra gli uomini che fra le donne) è in cerca di un altro impiego e più alto è il tasso di chi non è iscritto a un corso di secondo livello. L'83% dei non occupati (soprattutto fra chi non è iscritto a un corso di laurea di secondo livello) ha continuato ad adoperarsi per cercare lavoro nell'ultimo mese prima della rilevazione; coloro che invece hanno smesso, adducono, per il 95,8%, motivi di studio. Quest'anno viene analizzato anche il quadro C1 del CDS LM/SC-GIUR - Scienze Giuridiche Diritto dell'Innovazione per l'impresa e le istituzioni dal quale si evince che il numero degli immatricolati registra un andamento pressoché costante rispetto all'anno precedente, restando elevato per una laurea altamente specialistica. Si rileva la capacità del corso di studio di attrarre per la maggior parte studenti non laureati nell'Università di Pisa (51.8%), quasi sempre provenienti da fuori regione. La formazione degli iscritti è per lo più giuridica, a completamento del corso di laurea triennale, ma si evidenzia un incremento degli iscritti con formazione diversa e di quelli provenienti dalla laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza (11.5%), a conferma della necessità di specializzazione in ambiti complementari ma diversi da quelli tipici delle tradizionali professioni forensi (magistratura, avvocatura e notariato). Da segnalare l'incremento del voto di laurea di accesso, superiore al 100 su 110 nel 51.8% dei casi e nel 25.9% pari al 110. L'82.6% degli studenti iscritti nel 2019 si sono iscritti al secondo anno; non si registrano trasferimenti ad altro corso di studi o ad altro ateneo, ma rinunce agli studi. Assai soddisfacente è l'acquisizione di CFU degli immatricolati nel 2019 (tra l'87% e il 100% hanno acquisito CFU), e nel 2020 (73.9%). La media dei voti è piuttosto alta, incrementandosi per gli immatricolati nel 2020, quale verosimile conseguenza delle più elevate votazioni delle lauree di accesso. Molto positivo sembra poi il rendimento degli immatricolati nel 2019, quanto meno

con riferimento al primo anno, premature appaiono altre valutazioni a causa della incompletezza dei dati disponibili al momento delle rilevazioni.

Infine, per quel che concerne la laurea magistrale in giurisprudenza a ciclo unico presso l'Accademia Navale, tutti gli studenti iscritti si laureano in meno dei 5 anni di corso. Il voto medio di laurea è 110 e non esistono studenti fuori corso. Inoltre, data la peculiarità del corso, le statistiche di ingresso dei laureati magistrali in Giurisprudenza (Accademia Navale) nel mondo del lavoro ad un anno dalla laurea (dati 2021), rilevano 5 laureati, 5 dei quali hanno risposto al questionario, pari al 100,0%; l'età media alla laurea magistrale è di 24,5 la media del voto di laurea magistrale è di 110 e la durata degli studi media è di 4,8 anni, senza indice di ritardo. La formazione post-laurea vede la partecipazione di una percentuale pari al 100% dei laureati: essa viene svolta, con larga prevalenza, in attività di tirocinio o praticantato (90%). Seguono stage presso la Marina Militare. Per ciò che concerne la condizione occupazionale: lavora il 99,9%. Retribuzione ed utilizzo della laurea: la distribuzione è suddivisa equamente su tutto il territorio nazionale. Il guadagno mensile medio netto è 1400 euro per gli uomini e per le donne. Efficacia della laurea magistrale è che tutti i laureati militari vengono impiegati dalla Marina Militare.

2. Proposte

Dalla componente studentesca dei CdS a ciclo unico in Giurisprudenza, e LM/SC-GIUR - Scienze Giuridiche Diritto dell'innovazione per l'impresa e le istituzioni, sono emerse molte proposte di miglioramento dell'offerta didattica. In alcuni casi si tratta di temi già affrontati dalla Commissione e sui quale esiste un consenso abbastanza diffuso, in altri casi si tratta di temi importanti e delicati sui quali la Commissione non si è ancora espressa. Ad ogni modo, sia gli uni che gli altri saranno sottoposti nei prossimi mesi ad un esame più accurato della Commissione.

Venendo alle proposte, per quanto concerne la suddivisione in fasce orarie degli studenti agli esami, poiché queste si sono dimostrate molto utili durante il *lockdown*, viene auspicato il loro mantenimento anche nello svolgimento degli esami in presenza, per evitare assembramenti e in quanto la stessa permette agli studenti pendolari e lavoratori di organizzarsi in modo più proficuo. Sempre al fine di evitare assembramenti, viene suggerito, là dove sia possibile, l'utilizzo di aule anche per gli appelli straordinari. A fronte di un corso di studi improntato su teoriche lezioni frontali utili per la costruzione di una solida struttura di base; la commissione concorda con la proposta degli studenti di implementare maggiormente *legal clinics* e attività pratiche, soprattutto nei corsi opzionali. Viene rinnovata la richiesta di una più ampia internazionalizzazione ed un crescente spazio a insegnamenti in lingua straniera, al fine di realizzare un potenziamento culturale e professionale. Particolare attenzione è riservata dalla componente studentesca all'aggiornamento del materiale didattico all'interno della disciplina privatistica. Viene nuovamente richiesta, se possibile, una revisione del piano di studi per gli anni terzo e quarto, che contengono un pesante carico didattico e che venga garantita la doppia modalità, da remoto e in presenza, per le lezioni dei corsi serali a vantaggio degli studenti lavoratori, che possono così fruire maggiormente del servizio. Inoltre, viene auspicata la riattivazione dei questionari post esame. Nell'ambito del tutoraggio, la componente studentesca ha manifestato la necessità di un aumento del monte ore soprattutto potenziando il modello finalizzato all'assistenza allo studio. Dal punto di vista della logistica, miglioramenti potrebbero conseguirsi sia con la riorganizzazione delle aule, che potrebbe evitare faticosi spostamenti da una sede all'altra (che avviene talvolta nel tempo del solo quarto d'ora accademico); sia con la possibilità di utilizzare le aule libere come aule studio nelle pause tra una lezione e l'altra.

Per quanto concerne il CDS LM Diritto dell'Innovazione, la componente studentesca ritiene che sia ancora non sufficientemente chiaro l'aspetto riguardante il profilo occupazionale ed in tal senso vengono richieste convenzioni più specifiche per i tirocini con requisiti di accesso maggiormente standard.

La componente studentesca del Dilpa non ha fatto pervenire alcuna proposta come pure, non è giunta alcuna proposta dalla componente studentesca del GAC.

IL PRESIDENTE DELLA CPDS

Prof. Francesco Dal Canto ()*

() Documento firmato digitalmente ai sensi del Codice dell'Amministrazione digitale e norme connesse.*